

# L'abitare sospeso

**Stefano Follesa**

Architetto/Docente

48

*Figura 8*

*Casa dell'Infinito*

*Alberto Campo Baeza*

*Icon Image Javer*

*Callejas*

*by courtesy*

*Studio Baeza*

*"ogni lavoro creativo è sospeso tra la memoria e l'oblio"*

Jorges Luis Borges

È un tempo sospeso quello che domina i nostri giorni.

Un tempo indefinito che assiste alle mutazioni continue dei processi, delle tecniche, dei linguaggi, dei percorsi; un tempo sfuggibile in cui "le situazioni in cui agiscono gli uomini si modificano prima che i loro modi di agire riescano a consolidarsi in abitudini e procedure... insomma una vita precaria, vissuta in condizioni di assoluta incertezza"<sup>1</sup>.

La sospensione attraversa la vita di ognuno di noi, il destino dei migranti, la condizione dei precari, il destino delle aziende. Sospese sono le parole che non riescono più a definire i concetti, sospese le arti, private della loro autonomia, sospesi i linguaggi del progetto tra innovazione e continuità. È un ritorno all'"epoché"<sup>2</sup> dei filosofi greci, una "sospensione del giudizio" su un mondo in continua trasformazione del quale non possiamo che avere una visione parziale. È una sospensione che è pausa nel percorso che conduce dall'arenarsi della modernità ad un'idea di futuro che ancora non riesce a delinearsi.

È certamente tempo dell'attesa, di interruzione del mito di

<sup>1</sup> Zygmunt Bauman (2014) *Vita liquida*, Laterza, Bari 2014

<sup>2</sup> La "sospensione del giudizio" è stata teorizzata per la prima volta nell'antica Grecia tra il I e il II secolo d.C., dall'"accademia media" platonica e da un gruppo di filosofi detti neo-pirroniani (o "veri scettici"). La consapevolezza che della realtà non possiamo che avere un giudizio parziale e falsato porta alla sospensione del giudizio e quindi all'imperturbabilità o atarassia. Lo scetticismo moderno attraversa le riflessioni di Hume ed Hegel ma Hegel ce ne restituisce una visione positiva quale consapevolezza della contingenza della realtà.

una crescita infinita, tempo dell'instabilità e della riflessione ma anche, proprio a causa della sua indefinitezza, tempo ideale per la costruzione di nuove pratiche e nuovi linguaggi, tempo fertile per chi, nelle diverse espressioni della cultura, lavora alla costruzione di scenari in divenire.

Il concetto di sospensione è concetto centrale alla cultura dei nostri giorni. L'etimologia della parola ci rimanda al latino *suspensus* 'sospeso' che vuol dire 'appeso' e quindi sollevato da terra e per estensione 'lasciato indeciso', rapito, assorto. Si può essere, stare, rimanere, tenere sospesi. Sospensione è una parola iperonima di significato ampio con differenti accezioni nelle diverse discipline: in ambito filosofico si collega al giudizio, in campo amministrativo è l'allontanamento provvisorio (per la chiesa "a divinis") di una persona da un incarico, in chimica è una miscela in cui un materiale è disperso in un altro, a scuola è l'esclusione dalle lezioni, nella scrittura è la non-conclusione di una frase segnalata dalla presenza di tre puntini...

Per quanto ampi siano i suoi significati, il concetto di sospensione nel progetto ne privilegia due tra tutti: la condizione di ciò che non poggia a terra, di ciò che è dunque in equilibrio precario (per estensione qualsiasi condizione di precarietà) e l'interruzione di un'azione, quindi in senso allargato uno stato di pausa, riflessione ed elaborazione.



Attorno a questi due concetti la sospensione compare tra le espressioni del fare dell'arte e del fare progettuale.

L'arte del primo Novecento ha indagato la sospensione nelle sue molteplici forme, dall'equilibrio alla pendolarità, a partire dalla surrealtà degli uomini sospesi della *Golconde* di Magritte o dalla tridimensionalità delle *Spazial Constructions* di Aleksandr Rodčenko, per proseguire con le *Hanging Mobiles* di Alexander Calder e le *Macchine Inutili* di Bruno Munari ed approdare alle sculture di rete di Ruth Asawa e all'ossessivo *Naso* di Alberto Giacometti.

Ma la sospensione è anche il filo da cui pendono le espressioni di molti artisti contemporanei: le camicie di Kaarina Kaikkonen, i cerchi di pietra di Ken Unsworth, le automobili esplose di Damien Ortega, le apparecchiature di Cornelia Parker, gli improbabili elefanti di Daniel Firman.

Sono sospese le case volanti di Laurent Chehere, fotografa francese "surrealista", staccate da terra prendono il volo; hotel, roulotte, vecchie case fluttuano nell'aria, alcune attaccate ai fili della corrente per non volar via. Sospesi i gesti nelle immagini del fotografo canadese Joel Robinsons, sospese le architetture disegnate di Amey Casey: le corde che le tengono in equilibrio sono le stesse corde a cui Gio Ponti sospendeva le donne delle sue maioliche.

### L'abitare sospeso

Nella "società liquida" è sospeso anche l'abitare. Certamente sospeso in quanto sempre meno stanziale e sempre più nomade, espressione di un continuo vagare che ci riporta alla condizione primordiale dell'esistenza umana. Un abitare "senza fissa dimora" in cui il sistema delle connessioni ci tiene legati al mondo degli affetti e ci consente una esplorazione consapevole di luoghi a noi sconosciuti. Con le parole di Jacques Attali: "All'inverso, i suoi doveri consisteranno nel vivere con la maggior leggerezza possibile, nel non avere l'ingombro di un bene fondiario, nell'accumulare soltanto idee, esperienze, sapere, relazioni, onde sottrarsi alla dittatura e alla schiavitù del denaro. Cesserà di temere la precarietà perché rinuncerà a credersi proprietario del mondo e della specie, e ammetterà di averne soltanto l'usufrutto"<sup>3</sup>.

Ma la sospensione nelle sue molteplici forme è anche tema dominante di elaborazioni progettuali che investono in maniera diretta l'idea stessa di abitare.

Sono sospese, ad esempio, le case sugli alberi.

È un tema che ha sempre affascinato i progettisti per la sua aderenza a un'idea di simbiosi tra l'uomo e l'albero; continuità da natura ad artificio, del materiale più utilizzato per le costruzioni. L'idea della casa sull'albero è anche idea di rifugio, in alcune regioni dei tropici, le case sono sospese sugli alberi per essere difficilmente accessibili agli animali e agli uomini. Architetti e designer sono sempre stati attratti dal sogno di Cosimo Piovasco<sup>4</sup> e hanno sperimentato molteplici tecniche e tipi di abitazioni sugli alberi.

Alcuni recenti progetti raccontano questo sogno.

Ad esempio la *Tree House* del designer slovacco Robert Potokar, un parallelepipedo sospeso con una grande vetrata a contatto con gli alberi. O ancora la *Froschkönig Treehouse* dell'architetto tedesco Andreas Wenning, una microabitazione che si sostiene su alti trampoli asimmetrici in bambù; spazio funzionale all'abitare temporaneo di una coppia a metà strada tra lo schema organizzativo di un monolocale e la funzionalità degli arredi di un camper. Un rifugio minimo che rimanda per la sua asciuttezza al *Cabanon* di Cap Martin, ultima architettura abitata da Le Corbusier.

Sospesi sull'acqua sono i Trabocchi abruzzesi, architetture precarie, disordinate e minime, ripari dalla terra e dal mare, strane macchine da pesca (ma anche la pesca è un'attesa silenziosa che rimanda alla sospensione), "costruzioni spontanee realizzate da contadini-pastori per evitare le traversie del mare"<sup>5</sup>. Aldo Rossi, che insegnò per un breve periodo a Pescara, conosceva bene queste strutture fonte di ispirazione per alcuni suoi progetti.

Altre abitazioni inseguono l'idea di sospensione come equilibrio precario. Lavorano su questo tema alcune delle realizzazioni più suggestive dell'architettura moderna. Certamente la celebrata *Casa Kaufmann* di Frank Lloyd Wright del 1935, ma ancora, alla stessa maniera, la successiva *Casa Farnsworth* di Ludwig Mies van der Rohe, sollevata

<sup>4</sup> Cosimo Piovasco è il protagonista del *Barone Rampante* di Italo-Cosimo Piovasco che per protesta decide di passare la propria vita su un albero.

<sup>5</sup> Camillo Orfeo, *Architetture Sospese*, in Renato Capozzi, *L'idea di riparo*. CLEAN, Napoli, 2012.

da terra e sospesa nel vuoto per lasciare scorrere il fiume durante le piene. Due architetture in bilico sull'acqua che indagano il rapporto tra l'interno e l'esterno e quindi il rapporto con la natura. Lo stesso tema che nel 59 ha ispirato la *Casa per un artista sul lago di Garda* di Vittorio Viganò detta anche *Casa La Scala* progettata per lo scultore/architetto André Bloc e isolata sul bordo di una terrazza panoramica sul lago di Garda. E negli stessi anni si sospendono sul mare le quattro scatole che compongono la *Casa Hunt* disegnata da Craig Ellwood sulla spiaggia di Malibù a Los Angeles in California.

Sospesa nella natura è la *Casa Bay* di Aldo Rossi a Borgo Ticino. Rossi stesso parla del concetto di sospensione nei suoi quaderni riferendosi proprio a tale progetto "[...] si tratta di corpi di fabbrica che si presentano come ponti sospesi nel vuoto. Questa sospensione, o costruzione aerea, permette di far vivere la casa nel bosco nel senso che le camere si trovano all'altezza delle piante. Dal ballatoio e dalle finestre delle camere il rapporto tra il verde del bosco e il cielo è singolare."<sup>6</sup>

È un equilibrio precario quello che definisce la *Casa no-Gerês*, collaborazione tra l'architetto portoghese Graça Correia e l'architetto italiano Roberto Ragazzi, sospesa sul bordo di un pendio all'interno del Parco Nazionale di Peneda-Gerês nella punta più settentrionale del Portogallo. La qualità dell'abitare e il rispetto assoluto per la fragilità dell'ambiente hanno guidato il progetto di questo padiglione in calcestruzzo che si inserisce all'interno di un bosco con più di un terzo a sbalzo sul fiume. Ortogonale alle curve di livello, nella ricerca del migliore rapporto con la conformazione del terreno, questa architettura visionaria rimanda per tema e adesione poetica alla *Casa Malaparte* a Capri di Adalberto Libera, madre di tutte le architetture sospese.

Alla *Casa Bay* di Aldo Rossi sembra invece riferirsi l'equilibrio precario della *Balancing Barn*, la cui struttura è per metà sospesa nel vuoto. La casa, progettata dallo studio olandese MVRDV nel 2010, si trova sul bordo di una natura tranquilla ai margini di una riserva naturale nella contea inglese del Suffolk. È un parallelepipedo di trenta metri che sbalza in modo drammatico per circa la metà sul paesaggio.

Ci sono infine abitazioni per cui la sospensione è tema percettivo e non strutturale. È la sospensione come pausa, come tensione poetica alla riflessione, come ricerca del significato stesso dell'abitare.

La *Casa dell'Infinito* a Cadice di Alberto Campo Baeza, ispirata ad un'acquaforte di Rembrandt, è un'architettura visionaria, protesa sulla linea dell'orizzonte quasi a voler annullare quel confine netto che divide mare e cielo. La sospensione qui è quella del tempo, un tempo rubato all'ossessione del fare, tempo di attesa e di immersione nel mistero ricorrente del sorgere del sole. L'architettura è un piano orizzontale in pietra, quasi una prosecuzione della linea della sabbia verso il mare infinito.

La stessa tensione poetica si ritrova nella *Casa del Ritiro Spirituale* realizzata nel 1975 nei dintorni di Cordoba su progetto dell'architetto argentino Emilio Ambasz. Due muri bianchi solcati da due scale gemelle, in equilibrio sul verde di un prato, definiscono gli opposti del percorso ascensionale verso un piccolo balcone, spazio sospeso di riflessione e discesa verso l'abitare. I due muri, tra loro ortogonali, costituiscono l'identità della casa stessa e delimitano il vuoto dello spazio di accesso. La lezione profonda di queste abitazioni deriva dalla loro capacità di creare, attorno al concetto di sospensione, scenari poetici e innovazioni formali nel rispetto di un rapporto profondo con la natura e con la specificità dei luoghi. L'osservazione "dall'alto" di un mondo in continua trasformazione a cui gli stessi progetti danno un contributo di poesia, idee ed emozioni.

## Bibliografia

Ambasz E. (2010), *Architettura & Natura Design & Artificio*, Milano: Mondadori Electa.

Attali J. (2006), *L'uomo nomade*, Milano: Spirali.

Bauman Z. (2014) *Vita liquida*, Bari: Laterza.

Domus, *Casa per un artista sul lago di Garda*, Milano 1959, n. 35

Kottas D. (2014), *New trends in micro-architecture*, Barcellona: Linksbooks.

Laurens A., Dufour D., Audrè G. (2006), *Vivons Perchès*, Paris: Editions de La Martinière.

Pizza A. (2004) *Alberto Campo Baeza, Progetti e Costruzioni*, Milano: Electa.

# **sull'ABITARE**

a cura di  
**Stefano Follesa**

*Con saggi di:* Gianpiero Alfarano, Francesco Armato, Fabrizio Arrigoni, Giovanni Bartolozzi, Andrea Branzi, Alessia Brischetto, Elisabetta Cianfanelli, Luigi Dei, Maria Grazia Eccheli, Stefano Follesa, Paolo Fresu, Giuseppe Furlanis, Debora Giorgi, Massimo Iosa Ghini, Ugo La Pietra, Vincenzo Legnante, Giuseppe Lotti, Antonio Marras, Marco Marseglia, Andrea Mecacci, Pietro Meloni, Alessandro Mendini, Adolfo Natalini, Fabio Picchi, Mario Pisani, Franco Poli, Francesco Remotti, Alessandra Rinaldi, Matteo Thun, Virgilio Sieni, Eleonora Trivellin, Patricia Viel.

Nuova serie di architettura  
**FRANCOANGELI**

## **Ringraziamenti**

Desidero ringraziare Antonio Poidomani e la casa editrice FrancoAngeli per avermi supportato in quest'indagine consentendome lo sviluppo e la diffusione.

Per i loro contributi, ringrazio tutti gli autori che, per amicizia e per curiosità culturale, hanno accettato di partecipare al libro. Sono e sarò loro debitore.

Un particolare ringraziamento a Luigi Dei, Rettore dell'Università di Firenze, per avermi confermato un'idea di Università quale terra fertile dello scambio culturale che è alla base del mio impegno nella ricerca e nella didattica.

Un grazie va a Stefano Visconti e Flavia Veronesi di Itaca Freelance, per avermi concesso l'utilizzo di molte delle immagini presenti nel libro, e a tutti gli autori delle immagini citate nei testi.

Infine un ringraziamento a Giulia Merone e Martina Follesa, per il costante supporto nella redazione del libro.

Grafica e Impaginazione: Martina Follesa

Correzione dei testi: Giulia Merone

ISBN: 9788891747747

In copertina: Spazio EX-T – Via Tortona, 34 – 20144 Milano, Italy

(Foto: ITACAFreelance)

Copyright © 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dall'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# INDICE

PREMESSA - ABITANDO UN LIBRO	13
Stefano Follesa	
INTRODUZIONE - ABITARE È UN'ESPERIENZA	17
Vincenzo Legnante	

## TEMI DELL'ABITARE

FIGURE DELL'ABITARE	24
Fabrizio Arrigoni	
L'ABITARE IBRIDO	34
Andrea Mecacci	
L'ABITARE E LE COSE	42
Pietro Meloni	
L'ABITARE SOSPESO	48
Stefano Follesa	
L'ABITARE L'INTIMITÀ	54
Giuseppe Furlanis	
L'ABITARE PRIVATO	60
Francesco Remotti	
L'ABITARE IN VITA	66
Virgilio Sieni	

**STORIE SULL'ABITARE**

ABITARE IN PIU LUOGHI ONLINE/OFFLINE Francesco Armato	72
UNA STORIA DENTRO L'ABITARE Andrea Branzi	74
ABITARE SENZA MURI Giovanni Bartolozzi	78
L'ABITARE DEGLI ELEMENTI CHIMICI Luigi Dei	84
LA CASA DI GOETHE COME POETICA DEL VIAGGIO Marla Grazia Eccheli	90
L'ABITARE RACCONTATO Antonio Marras	96
L'ABITARE COLLABORATIVO Marco Marseglia	104
L'ABITARE DELLE MIE CASE Alessandro Mendini	112
L'ABITARE NOMADE Paolo Fresu	118
ABITARE CON FOLLIA D'AMORE Fabio Picchi	122
L'ABITARE DEI RICORDI Mario Pisani	126
L'ABITARE DEI SOGNI Franco Poli	128

**MUTAZIONI DELL'ABITARE**

ABITARE TRA LUCE E BUIO Gianpiero Alfarano	134
ABITARE GLI SPAZI SINGOLARI Francesco Armato	144

ABITARE L'INTERVALLO Francesco Armato	152
L'ABITARE CONNESSO Alessia Brischetto	160
IL TERREMOTO E L'ABITARE UN 'OPPORTUNITÀ PER L'ITALIA Elisabetta Cianfanelli	168
L'ABITARE DIVERSO Stefano Follesa	170
L'ABITARE CON L'ALTRO Debora Giorgi	180
L'ABITARE SENZA STARE Massimo Iosa Ghini	188
L'ABITARE LA CITTÀ Ugo La Pietra	190
L'ABITARE DI FRONTE ALLE SFIDE DELLA SOSTENIBILITÀ Giuseppe Lotti/Marco Marseglia	196
L'ABITARE FACILE Adolfo Natalinii	202
L'ABITARE INNOVATIVO Alessandra Rinaldi	212
PROGETTARE L'ABITARE Matteo Thun	220
L'ABITARE TESSILE Elonora Trivellin	222
L'ABITARE VERTICALE Patricia Viel	228

## **APPARATI**

GLI AUTORI	235
BIBLIOGRAFIA	244

Ci sono temi del dibattito e della ricerca progettuale che devono essere affrontati con continuità, perché il loro essere in costante e inarrestabile evoluzione rende qualsiasi analisi, qualsiasi teorizzazione superata dal modificarsi degli scenari.

Ci sono temi di una tale ampiezza di contenuti che un semplice approccio monodisciplinare non può riuscire ad affrontare, perché le connessioni e le implicazioni tra le componenti ne rendono necessaria una visione complessa che attraversa più discipline.

L'abitare appartiene a entrambe le categorie sopra descritte: è un tema ampio, in continua mutazione, che implica esplorazioni e analisi transdisciplinari. Questo libro indaga le trasformazioni e gli sviluppi dell'abitare attraverso riflessioni che provengono sia dall'ambito delle scienze sociali, che dal mondo del progetto, ma ancora da voci fuori campo che ne danno una lettura inattesa. Il volume vuole essere un contributo, temporale e parziale, al dibattito in corso sulle trasformazioni dell'abitare, utile ai progettisti per trasferire le parole in segni e agli studenti per un avvicinamento consapevole all'Interior Design.

*Con saggi di:* Gianpiero Alfarano, Francesco Armato, Fabrizio Arrigoni, Giovanni Bartolozzi, Andrea Branzi, Alessia Brischetto, Elisabetta Cianfanelli, Luigi Dei, Maria Grazia Eccheli, Stefano Follesa, Paolo Fresu, Giuseppe Furlanis, Debora Giorgi, Massimo Iosa Ghini, Ugo La Pietra, Vincenzo Legnante, Giuseppe Lotti, Antonio Marras, Marco Marseglia, Andrea Mecacci, Pietro Meloni, Alessandro Mendini, Adolfo Natalini, Fabio Picchi, Mario Pisani, Franco Poli, Francesco Remotti, Alessandra Rinaldi, Matteo Thun, Virgilio Sieni, Eleonora Trivellin, Patricia Viel.

*Stefano Follesa*, architetto e designer, è docente di Interior Design al Corso di Laurea in Disegno Industriale dell'Università di Firenze, al Master di Primo Livello in Interior Design UNIFI e alla LABA, Libera Accademia di Belle Arti. Come ricercatore e progettista indaga l'identità dei luoghi e i rapporti che intercorrono tra artigianato e design ed è autore e curatore di mostre e libri sull'argomento. È visiting professor presso la NUAA University di Nanchino e docente per la Tongji University di Shanghai. Per la sua attività professionale ha ottenuto premi e segnalazioni e partecipato a mostre e conferenze in diverse parti del mondo.